



da spagnola in Spagna (un libro pubblicato nel 1975). Non sa nulla della sua connazionale neppure Elsa Osorio e si meraviglia quando gliene parla un altro scrittore, Juan José Hernández. Gli chiede: Mika è un tuo personaggio o cosa? No, Mika non è immaginazione. Mika è una persona reale e vive ancora, a Parigi. Siamo nel 1986 ed Elsa Osorio comincia la sua ricerca di Mika...

**Non teme che alla fine del suo libro, romanzo sta scritto in copertina, un lettore possa porsi la stessa domanda che lei ha rivolto a Juan José Hernández? Mika è davvero esistita?**

«Mika è davvero esistita e ogni momento della sua vita è documentato. Ci sono le sue fotografie, le sue lettere, le lettere di Hipolito, ci sono i loro appunti e i loro diari. Li ho inseguiti per venticinque anni, rintracciando amici, conoscenti, parenti, ho conosciuto il nipote di Hipolito, Arnold Etchebéhère. Ho deciso di scrivere un romanzo, però, non un saggio storico, perché sono convinta che il romanzo possa restituire una verità più profonda. Se ho inventato non ho inventato nulla che non abbia una base storica. Faccio un esempio: le grandi battaglie della guerra di Spagna. Mika stessa nelle sue memorie le ha descritte. In quelle battaglie combattono però anche personaggi nati dalla mia immaginazione, come Emma, come Quique, due militanti del partito comunista, che mi aiutano a restituire i sentimenti di quei momenti. Certo, ci sono episodi di fantasia: scrivo di una fuga di cui non ho mai trovato traccia nei documenti. Nel modo almeno in cui l'ho vissuta io».

**L'alternanza dei punti di vista, nelle varie pagine del romanzo, è anche un'alternanza di scrittura: quando entra in scena Mika, quando il racconto è di Emma, quando è l'autore che prende la parola...**

«Certo. Ho cercato il ritmo anche attraverso la mobilità dei quadri, degli sfondi, dell'osservazione. Non ho voluto creare confusione in chi mi legge, ma semmai creare tensione e un'occasione per sentirsi coinvolti».

**Ci si sente in trincea. Elsa Osorio si sente in trincea. Lei racconta come non ha conosciuto Mika. Le è pesato questo?**

«Quando avrei potuto incontrarla, varie circostanze casuali me lo impedirono. Forse in quel momento non ero pronta, ero intimidita. Quando la cercai ancora seppi della sua morte. Non conoscerla mi ha aiutato nella scrittura. La distanza mi ha aiutato ad immaginare e forse a scoprire qualche cosa in più, mi sono messa al riparo dal rischio di adagiarmi su una biografia. Ho conosciuto tutti i luoghi di Mika, le sue case, il suo giardino. Ad esempio sono stata a Berlino, dove Mika e Hipolito furono nei primi anni trenta e sono stata in Bulowplatz. Nei loro

diari ne parlano. È un martedì del 1933 e dai giornali apprendono che la domenica successiva in quella piazza si sarebbe tenuta una manifestazione nazista. Si legge della loro preoccupazione, dei tentativi dei sindacati per impedire quell'esibizione nazista. Nel diario conservano gli articoli che hanno letto. Come per un archivio. Poi la loro testimonianza si interrompe. Da loro non si sa nulla della manifestazione. Ho ritrovato i giornali dell'epoca, ho saputo come andò a finire, sono andata in Bulowplatz e sono rimasta lì per un'ora o due. Ho cercato di comprendere la loro disperazione, di intuire i loro senso di impotenza, perché si capisce che loro avvertono benissimo che cosa sta accadendo».

**Hitler va al potere. Nel romanzo c'è anche la giovinezza di Mika, c'è il suo incontro con Hipolito...**

«Mi hanno guidato le loro lettere, ma anche una rivista, creata da Hipolito, alla quale Mika collaborò: *Insurrexit*. Il titolo dice della loro scelta politica. Ho costruito dialoghi collegando espressioni dai loro scritti». **Micaela Feldman Etchebéhère è sconosciuta in Italia, ma quasi ignorata anche in Argentina.**

«È stata dimenticata dalla storia. Ma non è capitato solo lei. Del resto non le piaceva parlare di sé. Eppure era un personaggio straordinario, di una coerenza ferrea, di un coraggio indomabile, al servizio per una vita di una causa politica che aveva come paradigmi la giustizia, la solidarietà, l'unione. Avremmo bisogno di persone così in un'epoca tutta rivolta ormai all'individualismo, incline ai peggiori egoismi... Mika apparteneva a una generazione che aveva scelto il sacrificio, animata dall'idealismo, perché sentiva che c'era bisogno di lottare».

**Una generazione che non è fuggita davanti alle prove più difficili e dolorose. L'Argentina ha vissuto la sua tragica prova solo, in fondo, pochi decenni fa. Lei ne scrive nel romanzo, «I vent'anni di Luz». È viva la memoria di quella storia?**

«In quel romanzo sono le pagine della mia paura, della mia angoscia. La memoria è viva perché si è lottato duramente per mantenerla viva. Perché alla fine gli ideali di una generazione non sono stati abbandonati perché ideali, appunto, di una generazione di trent'anni fa. I risultati ci sono stati: i processi contro i persecutori di allora e i processi hanno ridestato prepotentemente il ricordo. Il governo ha chiesto scusa. Non dimenticherò mai il giorno in cui il presidente Nestor Carlos Kirchner, morto nel 2010, decise di togliere alla Casa Rosada, tra i ritratti di tutti i presidenti, il ritratto di Videla».



La comandante Micaela Etchebéhère

## Il libro Ritratto di una capitana che dedicò la vita alla lotta



### La miliziana

Elsa Osorio

pagine 318

euro 18,50

Guanda

**Nonostante una vita avventurosa e piena come un romanzo, la comandante Mika è realmente esistita. Elsa Osorio ne ricostruisce la vita intrecciando al racconto le testimonianze di chi l'ha conosciuta direttamente, le sue lettere e i suoi scritti. Nasce il ritratto straordinario dell'unica donna che ha comandato un manipolo di uomini durante la guerra civile spagnola.**

fine dell'Ottocento, costretti da misere condizioni di vita e dalla persecuzione a lasciare il loro villaggio della Podolia (una regione prima polacca, ora in Ucraina), ebrei immigrati che avevano creato in Sudamerica una comunità, Moises Ville (Ville significa fattoria), Mika studia a Buenos Aires, dove conosce un giovane idealista come lei, Hipolito Etchebéhère. Mika si laurea, diventa dentista, con Hipolito futuro marito va fin nella Terra del fuoco. Installa il suo studio dentistico

a bordo di un camioncino malandato, raggiunge le fattorie più lontane, organizza la lotta dei contadini. Lascia l'America per l'Europa. Vive a Parigi. Raggiunge Berlino negli anni in cui si vince il nazismo di Hitler. Fugge in Argentina. Torna in Europa. In Spagna imbraccia il fucile... La ritroviamo a Parigi, nei cortei del Maggio francese. Muore nel 1992.

Di lei non si sa nulla, malgrado tanta storia nella sua vita e malgrado, oltretutto, abbia scritto della sua vicen-